Anno VII — N. 49 | Udine, Giovedì-Venerdì 28-29 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre. . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

DOVE ANDIAMO?

I nostri lettori sanno che la scorsa settimana due allievi del Liceo di Messina, uno credente l'altro materialista, si posero a discutere fra loro di religione e tanto si scaldarono, che presto vennero alle insolenze e poi il materialista, cavato di tasca un coltello, ha ferito al fianco il suo avversario.

Sanno del pari che un professore di filosofia in una Università italiana, venendo a discorrere della credenza in Dio e della immortalità dell' anima, e consentendo che gli scolari si accalorassero intorno alle opposte affermazioni, lasciò che andasse a partito coi voti — come si fa nelle assemblee deliberanti — la esistenza di Dio. Non ci fu ballottaggio perchè prevalsero i cosidetti atei e con grande maggioranza. Dio fu messo da parte, facendo le beffe del professore, che ne avea parlato sul serio.

Nell' autunno passato, in una delle grandi città dell'Alta Italia, un professore mandato dal Governo ad illuminare le genti, proclamò dinanzi a centinaia di educatori raccolti per istruirsi nelle discussioni pedagogiche, che è scemo d'intelletto chi crede in Dio, e asino chi vuole dimostrare di doverci credere. E i maestri applaudirono tutto, e il professorone celebre mostrò di tenersi onorato di tante prove d'affetto.

Questi fatti li ha ricordati giorni sono anche l'*Adriatico*, giornale progressista di Venezia, E l' *Opinione* di lunedì ne prende occasione di considerazioni, che meritano di essere notate.

" Poichè la servilità è la nota dominante, segnatamente la servilità verso i rivoluzionari e gli atei d' ogni specie, e l' austerità e la severità si serbano pei buoni, pei timorati, per coloro che fanno il loro dovere, i maestri e i professori di ogni grado hanno inteso già perfettamente, e non da oggi soltanto, come si debba contenersi per salire. Parteggiare pei più violenti, schernire il buon Dio e il Re, farsi aiutare dagli elementi più torbidi del luogo, i quali sono solidali da per tutto fra loro, e mirabilmente si intendono; mentre i buoni sono timidi, appiattati e si abbandonano vilmente a vicenda. Questa è la storia di molte fortune nella carriera scolastica; e si potrebbe narrarla con tutti i particolari. „

Così l' *Opinione*, la quale non si trattiene dal soggiungere: " La scuola non deve e non può essere il focolare dell'ateismo o del positivismo, ed è perfido, e tradisce il suo ufficio quel professore che con carattere governativo deride fra i giovanetti o fra i maestri le più care fedi e li costringe a rinnegare il loro Dio per parere degni dei tempi nuovi! Quando anche ciò che chiamiamo la nostra scienza e che spesso non fa che derivare la nostra ignoranza da fonti più alte, come diceva stupendamente Maine de Biran, ci persuada che nulla più esiste al di là della tomba, è un senso di melanconia, di rimpianto e di una scorata delusione che assale il vero sapiente; e non di petulanti rinnegamenti o di selvatiche esultanze. „

Il lettore avrà notato la espressione in plurale: *care fedi*. L' *Opinione*, mentre vede il male e lo deplora, non sa rinunciare agli antichi peccati del liberalismo e pretende che nella scuola i principii religiosi del Cattolicismo, che è la verità, non godano neanche in Italia, nazione cattolica, il menomo riguardo a confronto degli errori del protestantesimo e delle superstizioni e brutalità dell' islamismo. La *Opinione* anzi proclama nettamente questo suo deplorevole e colpevole pregiudizio: " La scuola non deve essere il focolare di alcun dogma religioso (*sic*) e perciò noi abbiamo sempre combattuto e combatteremo quel tipo di istituzioni scolastiche che i clericali vagheggiano a fine di chiudere la scienza nelle auguste pareti di una chiesa. „ Ciò che in buon volgare significa che l' *Opinione* respinge i principii cattolici e non vuole che essi abbiano nelle scuole di nazione cattolica la parte che a loro spetta.

Ma l' *Eco di Bergamo* molto opportunamente rileva una grave dimenticanza in cui è incorsa l' *Opinione*. Questa infatti dimentica di aver sostenuto, poche settimane fa, tutto il contrario, quando lodò il Consiglio comunale di Roma di aver proposto all'insegnamento del Catechismo nelle scuole municipali un sacerdote. Tale è la serietà e la coerenza di questi magni diari, che si pavoneggiano come di gran sapienza, chiamandosi liberali moderati. E sono contraddittorii con se stessi e prettamente anticattolici. Per giunta non sanno ciò che si vogliono, poichè questo volere che la scuola non offenda la religione degli scolari e sia per essi educativa anche nel *riguardo religioso*, importa il rigetto del sistema che vuole l' istruzione all' infuori *dei principii religiosi*. In fatti, se di questi si tace, si concorre per ciò stesso a farli dimenticare e poco o niente stimare; se poi se ne parla, conviene per necessità attenersi a qualche cosa di determinato, di preciso; e ciò facendo è necessario scegliere *fra le diverse* dottrine religiose contrastanti fra loro, come sono la cattolica, la protestante, la mussulmana, l' ebraica. Se si ha da scegliere, è evidente che occorre attenersi al vero e rigettare il falso: attenersi quindi alle dottrine cattoliche e rigettare le altre.

Ma l' *Opinione*, come in generale il liberalismo, di ciò non ne vogliono sapere e stanno campati in aria, contenti di un sentimentalismo vago, vaporoso, elastico, che nulla propriamente afferma ed è senza fede. Da ciò appunto i danni lamentati dall' *Opinione*, poichè a questo sentimentalismo, che è la prima fase della degenerazione dei credenti, succede tosto la diversità dei pensieri, il loro contrasto e quindi una confusione di idee gravosa, la quale ben presto apre la via all' istruzione ed educazione totalmente aliene dalla fede. Questo procedimento malefico lo abbiamo veduto e lo vediamo coi nostri propri occhi. E i danni che ne derivano li vede anche l' *Opinione*, la quale fa questa quanto desolante altrettanto vera descrizione del mal partito a cui l' Italia è ridotta:

" La bontà di un governo libero si misura segnatamente più che dalle lunghe *sessioni* dei suoi Parlamenti e dalla fecondità delle leggi, dall' ordinamento sano della giustizia, e della pubblica istruzione. E considerato da questo aspetto dov' essere a tutti manifesta la inferiorità supina del nostro paese e il crescente decadimento?

" La libertà del male è tutelata in ogni modo e la libertà del bene in mille guise soffocata; un ateo è un liberale che va promosso; un credente è un retrivo che va sorvegliato; cosicchè noi ci domandiamo scorati, se continuando così, la forma delle cose non prevarrà sulla loro sostanza; e se i popoli che intendono la libertà a questo modo non sieno destinati a perire, per altre guise, ma non meno miseramente dei popoli servi! „

Pur troppo è così! Ma chi ha ridotto l'Italia in sì trista e paurosa situazione? Chi le ha preparato e le prepara generazioni di maestri e professori atei? Chi corrompe nelle scuole la fede e l'animo della gioventù?

La risposta è facile, perchè fu appunto il liberalismo aborrente dai principii cattolici, ancorchè larvato di moderazione, quello che ci ha recato e ci reca questi spaventosi danni.

IL VATICANO

È questo il titolo e il soggetto della stupenda lettera pastorale per la Quaresima che il Cardinale Alimonda ha indirizzato al Clero e al Popolo dell'Archidiocesi di Torino. In essa si spiega " che cosa è il Vaticano, come venne innalzandosi dalle cristiane età, considerato come è di presente. „

Il Vaticano è la casa del nostro Padre comune. E qui il Cardinale colla erudizione tutta sua, tratteggia brevemente e con rapide pennellate la storia di questa casa che prima è in Antiochia, poi a Roma nelle catacombe, dopo l'èra di Costantino ora in un luogo ora in un altro della Città eterna, e finalmente, venuto l' incivilimento moderno, in Vaticano presso la tomba di S. Pietro. Dimostra poi come veramente il Papa è il padre di tutti i cristiani, il padre delle nazioni.

" Ah la casa paterna! I battiti del nostro cuore, i nostri sospiri, i nostri aneliti si volgono sempre a lei..... Oh focolare paterno! Mai non vidi sorgere sole più lieto e più lucente che sopra il tuo tetto, non gustai tenerezze altrove somiglianti alle tue: da te lontano parvemi d' incontrare l' esilio; e se provai talvolta il bisogno di tornare indietro collo sguardo, di cercare un luogo veramente diletto, se provai il bisogno di ritemprarmi nella verginità dell'amore, d' infiorarmi al candore dell'anima, ho pensato a quei primi giorni, a quelle prime gioie, a quelle prime ispirazioni, a quelle prime luci che tu mi accordasti, o casa del padre mio. „

Il Papa accoglie i figliuoli prodighi e le nazioni traviate; egli è un padre amoroso. Ma pur troppo sonvi i figli ingrati e superbi che " non amano sentirsi posare in collo le braccia del padre „ che perdona e benedice. " Sul grande albero della Fede costoro sono foglie che perdono il succo e presto ingialliscono perchè stanno lontano dal centro del tronco; foglie che diventano aride, stecchite e che scricchiolano al passare del vento e poi cadono. Foglie di autunno! Ci fanno pietà: ma rendute inutili, perchè rimanere? Il vento che le fa stridere le trasporta. Andate, andate! Lasciate ignudi e liberi i rami; voi siete la vecchiaia, ed essi vi disdegnano, perchè vogliono mostrarsi giovani: debbono ricomparire i bottoni, dee verdeggiare la pianta. „

Il Vaticano è una scuola e una cattedra.

Per promessa di Cristo, per consenso di tutti i Dottori e della repubblica dei cristiani, il Vaticano " è la scuola dove siede l' uomo, ma dove parla Iddio: è la cattedra che non si rimane inerte o disgiunta, ma raccoglie l' eco e il consentimento di tutta la Chiesa cattolica. È la cattedra infallibile della morale e religiosa verità. „

" Pitagora insegnò alle genti della Magna Grecia, Socrate e Platone insegnarono ai Greci, Ciccrone fu maestro di Roma, e poco contò sulla dotta Atene. Dove è che alcuno di questi luminari della scienza pensasse: *Innalzo la mia cattedra per erudire il genere umano?*.... La voce del Pontefice si parte dal Vaticano, vola alle cinque parti del mondo: va nell'Asia, va nell'Africa, va nell'America, va nell'Oceania, suona per tutta Europa. „

Essa ha sconfitto tutte le eresie e sostenuto tutte le verità e " la cattedra eretta in Vaticano, quasichè il Vaticano fosse il centro geografico della terra, quasi che egli avesse in propria balia il corso del tempo, risuonò così di secolo in secolo, come dall'uno all'altro emisfero ricevette a scolari i popoli. „

La falsa scienza escogita sempre sistemi contradditorii; ma col Vaticano sta la scienza vera che è armonia e perciò verità.

Il Vaticano è una reggia.

" Se il Vicario di Cristo dalle catacombe è uscito ai raggi sfavillanti del sole di Roma, se grado a grado montò i gradini dell'aula vaticana, non fece altro che seguire il corso naturale degli avvenimenti e l' ordine superiore della Provvidenza. Il Papato, istituzione divina e sociale, doveva tenere il comune svolgimento della storia. Or voi osservate che tutte le cose in società cominciano neglette e procedono a condizione splendida . . . . . „

" Accusano la Chiesa di non camminar di conserva con l' incivilimento e il progresso! Ecco che vi cammina, ma perchè vi cammina ed anzi il promove, cadono nell'altra accusa insana che ella si toglie dalla primitiva semplicità.

I nemici del Vaticano hanno un'arte subdola nel combattere: parlano solo dei difetti che possono essere stati in alcuni Papi, non nominano i vantaggi che il mondo ha ottenuto da essi. E qui il Cardinale fa un paragone.

" Non è un caro orgoglio per noi — dice — l' avere a patria così leggiadra terra come è l' Italia? E con verità lo diciamo e scriviamo, perchè bella geograficamente e bellissima è. Ma se a chi non vide mai nè mai lesse della nostra Italia io mi facessi a tratteggiarla da ciò che ella tiene d' informe e di noioso, tacendo del rimanente, qual concetto contribuirei a formarsene nella mente del mio ascoltatore? Se dicessi a costui che si entra per terra in Italia tra rupi infeste e bitorzolute che le fanno spalliera di gigante, e narrassi i turbini, la *mota*, i ghiacci delle Alpi, narrassi i due più vasti ghiacciai, uno a ridosso della Val Malenco, l'altro a ridosso della Progallia; se descrivessi, dentro al seno di lei e qual sua naturale proprietà, le pioggie della Carnia e della Garfagnana *simili alle pioggie equatoriali*, Orbitello col suo lago morto, gli avanzi delle paludi Pontine, l'agro romano incolto, le maremme dell' Arno sino al Garigliano; e da una parte le dune adriatiche, le caverne ossifere, dall'altra il terreno vulcanico di Napoli e di Sicilia squassato dal terremoto, illuminato ai fuochi del Vesuvio e dell' Etna, misericordia del Signore! non trarrei l'inesperto forestiero a tenersi lungi dall' Italia come da contrada insoffribile, rabbuffata e maledetta? Per fermo i romei dell' Oriente non ci visiterebbero più. Ma sarei giusto? Nel dir le apparenze fisiche dell' Italia qual ragione, qual consiglio mi porta a mettere in rilievo lo spiacente che ha, ed a nascondere i tesori che sono immensi, i miracoli della sua bellezza? Perchè non celebrare il suo limpido cielo, le sue aure vivificanti, le sue dolci e vive fiumane, la sua struttura agile e lunga come una spada, che ha l'elsa nei macigni del Continente e la punta rivolta a ferir l' Africa; la sua doppia corona alpina e marittima, la cintura dell' Appennino che la parte come a mezzo della persona, le sue pianure feconde, i suoi poggi snelli, gai e ridenti, variati a tinte amenissime di luce, quasi grembialata di gigli e di rose versate dalle mani della natura su le nostre piagge? Perchè l' orrido e il deforme non mostrarlo adoperato a crescere il meraviglioso? Perchè non esclamare almeno col tedesco Halm: " Italia! fiore e " spina in una parola, albero che porta " l' arancio e il prugno su lo stesso ramo, " gioia e tormento in un pensiero, cielo e " inferno in questo unico paese, Italia? „

Ingiustizia non meno atroce per riguardo ai fatti della storia commettono i denigratori dei Papi, non men atroce arte e sediziosa di quella che si sarebbe commessa da noi.

Pongono in mostra intestine lotte, contese nazionali, infortuni, ludibri e scempi qual necessario effetto del potere sovrano esercitato dai Sommi Pontefici; perchè tacerne intanto i benefizi? Perchè non mostrare a colori allegri, come fa Dante, in che modo *Laterano sia andato di sopra alle cose mortali*? Perchè con Francesco Petrarca non chiamar Roma papale *simbolo del cielo e della terra, ed a tutti i popoli veneranda immagine del Salvatore*? Perchè con Torquato Tasso non paragonare il Vaticano *al cielo, nel quale i contrarii sono amici, giacchè ivi si ritrova la somma virtù di ciascuno*? E perchè non dire con lui, come egli diceva al suo Costantini: *Fui sempre cattolico, sono e sarò*? Perchè non affermare con l' Ancillon: *Nel medio evo il solo Papato salvò forse l' Europa dalla totale barbarie*? Perchè non confessare col Fallmerayer;

Il Papato trasformò spiritualmente tutti i popoli su i quali ha signoreggiato, e gli ha fusi in un tutto che non si può più dividere? Perchè non dire col Gibbon: *La Chiesa costrusse le grandi monarchie di occidente come le api costruggono i loro alveari, e stampò l'impronta cristiana su la civiltà europea?* Perchè non dire col Guizot: *Se la Chiesa non fosse stata, il mondo sarebbe caduto in balìa della forza brutale?* Perchè non dire con l'Ozanam: *La Chiesa sola, a capo del cristianesimo con le sue istruzioni* CLERO ET POPULO, *ha creato il popolo?* Perchè non dire col Quinet: *Per mezzo del Papato l'Italia divenne cosmopolita, nè tuttavia cessò mai di essere italiana?* Perchè non dire e non protestare con Carlo Troya: *Amo il Pontificato latino per sè stesso, non meno che in ira del Pontificato greco scismatico......?* Perchè con lo scettico Giuseppe Ferrari non asserire: *Il Vaticano è come il tempio di Delo, nel quale tutti i filosofi, tutti i poeti e lo stesso Euclide deponevano i libri loro?* Perchè non esclamar col Farini: *La voce di Dio più non tuona dal Sinai, ma dal Vaticano; e gli uomini lo ascoltano con eguale riverenza?*

Dai tramestii sociali, dalla confusione delle lingue, dai potenti cozzi della barbarie contro l'incivilimento ove i loquaci e gl'ingiusti ci ebbero risospinti, torniamo indietro, trasportandoci là ove incominciammo la nostra via. Nel poema virgiliano, Enea giunto in vista della sospirata terra che già gli era stata annunziata dagli oracoli e vagheggiata aveva ne' suoi lieti sogni, fu preso di smisurata gioia e gridò: *Italia, Italia!* Noi ora gridiamo similmente: *Vaticano, Vaticano!*

Fratelli e figliuoli carissimi, si sta bene qui: ci è la dimora paterna, ci è la scuola della verità, ci è il trono del re mansueto. Dio questa abitazione se la elesse, Dio vi ci chiama: andiamo. *Elegit eam in habitationem sibi.... hic habitabo, quoniam elegi eam.* Chi non ci segue o si tiene distante per accampare contumelie, studiare accuse e menar susurro, abbiamolo in conto di sventurato fratello. Egli riman fuori della casa del Padre, si rende stranio alla scuola del Maestro, stranio pure alla reggia che ha incivilito il mondo. Non è più nè cattolico, nè italiano. „

I principi di Baviera a Roma

Leggiamo nel *Moniteur de Rome:*

“ Si annunzia l'arrivo prossimo in Roma del principe Leopoldo di Baviera e di sua moglie la principessa Gisella, figlia, come si sa, di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Sappiamo che il Governo italiano aveva offerto ospitalità nel Quirinale alle LL. AA. RR., ma che il Principe e la Principessa di Baviera hanno declinato l'invito, per deferenza al Sommo Pontefice. „

La determinazione è degna del principe Leopoldo e della sua consorte, l'arciduchessa Gisella di Lorena. Il principe Leopoldo Massimiliano nacque il 9 febbraio 1846, e copre l'uffizio di tenente generale comandante la prima divisione di artiglieria in Baviera, ed è capo del reggimento austriaco di artiglieria di Temeswar. Dal suo matrimonio coll'arciduchessa Gisella, primogenita dell'Imperatore d'Austria, ebbe tre figli: il principe Giorgio e le principesse Elisabetta ed Augusta.

Per chi conosce la storia della Casa di Baviera e le sue relazioni coll'Italia, la cosa non tralascierà d'essere d'una qualche importanza. Di fatto il principe Massimiliano è figlio secondogenito del principe Luitpoldo, il quale impalmò la figlia del granduca Leopoldo II di Toscana (principessa Augusta di Lorena) ed ebbe sempre colla famiglia lorenese le più strette relazioni. Il suo primogenito sposò Maria Teresa d'Austria-Este, nipote del Duca di Modena, del Conte di Chambord e dell'infante D. Juan di Spagna, padre del Duca di Madrid. Ma, oltre le relazioni di famiglia, le quali vieterebbero d'accettare la ospitalità nel palazzo del Quirinale, sono le antiche tradizioni diplomatiche della Baviera e la sua condotta negli affari d'Italia.

Poco dopo Castelfidardo, sul finire del 1860, il Re di Baviera richiamava da Torino il barone Ferdinando Di Verger suo rappresentante, e ne dava la ragione il *Monitore Bavarese,* giornale ufficiale di Monaco, in un suo articolo del 5 di ottobre di quell'anno. Ed era il “ procedere del Piemonte, che insulta ad un tempo il diritto delle genti, i trattati e la morale; pel qual procedere tre Principi italiani, fra gli altri, strettamente legati alla famiglia reale di Baviera da vincoli di parentela o di amicizia, sono stati gravemente colpiti ed allontanati dalle loro legittime possessioni coll'inganno o colla violenza. „ Perciò la Corte di Baviera giudicava di “ dover rompere le relazioni diplomatiche con chi, non solamente si fa strumento volontario di una politica, che rovescia tutti i principii su cui riposano la sicurezza e l'esistenza di tutti gli Stati ed anche di tutto l'ordine sociale, ma è designato come autore e principale istigatore di queste mene rivoluzionarie. „ L'articolo conchiudeva col ricordare che “ la rivoluzione è una spada a doppio taglio, la quale finisce sempre per ferire coloro che se ne servono. „

La Casa di Baviera, benchè talvolta nelle questioni di diritto ecclesiastico interno abbia bruciato incenso alla politica anti-religiosa del *Kulturkampf,* conservò sempre un diplomatico, scelto fra i più illustri del regno, presso il Vaticano, e se più tardi acconsentì al matrimonio di una sua principessa con un principe di Savoia, fu però conchiuso con chi non ebbe e non ha nessuna parte nell'andamento politico del regno d'Italia. Epperò non fa meraviglia che i principi di Baviera, andando in Roma, e volendo vedere il Papa, antepongano l'*albergo Costanzi* all'ospitalità del Quirinale.

Il citato *Moniteur* riceve da Berlino, 26, il seguente telegramma:

La *Gazzetta di Colonia* pretende che Mons. Melchers nel 1878 abbia inviato una lettera confidenziale al Papa, nella quale egli avrebbe chiamata la dinastia degli Hohenzollern il nemico storico della Chiesa. Soggiunge che questa lettera, comunicata al Sacro Collegio, sarebbe stata consegnata al Governo prussiano da un Cardinale. Conchiude che questa è la ragione per la quale il Ministero non consentirà mai al richiamo di Mons. Melchers.

La *Gazzetta Popolare di Colonia* risponde che una lettera di Mons. Melchers al Papa fu infatti consegnata al Governo, dopo essere stata rubata da un impiegato della nunziatura di Vienna, quando il sig. di Hueber risiedeva in quella città. È falso che un Cardinale l'abbia consegnata al Governo prussiano. D'altronde la lettera in questione non conteneva il passaggio relativo all'ostilità sistematica degli Hohenzollern contro la Chiesa.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 27 Febbraio

Votansi a scrutinio segreto i due disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte comunicasi una lettera di Depretis che prega differire lo svolgimento delle interpellanze Aventi e Parenzo, essendogli impossibile d'intervenire alla seduta del 1 marzo per ragione di salute.

Consentendo gli interpellanti deliberasi di aspettare il ritorno del presidente del Consiglio per fissare il giorno dello svolgimento.

Il presidente domanda che essendo già in distribuzione la stampa della legge sull'istruzione superiore, coordinata dalla commissione, la Camera stabilisca un giorno per l'esame di alcune modificazioni introdotte per la votazione.

Torrigiani propone domani com'è nelle usanze parlamentari che le leggi si votino subito dopo discusse.

Comin propone invece subito.

Martini Ferdinando e Branca appoggiano la proposta Torrigiani che è approvata.

Discutesi la legge per maggiore pagamento all'impresa Guastalla per i lavori della ferrovia Savona-Brà con diramazione da Cairo ad Acqui.

Segue una lunga e viva discussione alla quale prendono parte Parenzo, Marchiori, Panattoni, Baccarini, Seismit Doda ed altri oltre i ministri Magliani e Genala. Poscia approvasi l'ordine del giorno Doda che dice: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo circa i provvedimenti da lui ravvisati opportuni, passa alla discussione degli articoli. » È approvasi anche l'ordine del giorno della commissione così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo circa le garanzie nell'interesse dello Stato di fronte a qualunque eventuale questione relativa alla ferrovia Savona-Brà e Cairo Acqui e passa all'ordine del giorno. »

Finalmente approvasi l'articolo di legge che autorizza la maggiore spesa di lire 11,700,000 all'impresa Guastalla e Comp.

Proclamasi il risultato delle votazioni: L'organico per l'amministrazione dei tabacchi è approvato con voti 172 contro 27; la proroga del termine pel pagamento del debito del Tesoro verso la Regia dei tabacchi è approvato con 173 contro 26.

Procedesi alla votazione segreta sulla legge Guastalla, ma non essendovi il numero legale dei deputati, levasi la seduta.

Nella seduta antimeridiana si discusse su varie petizioni.

ITALIA

Roma — L'*Osservatore Romano* scrive:

L'E.mo Cardinale Hassun nella notte di sabato scorso fu assalito da una pleuropneumonite malarica al polmone destro. Domenica lo stato dell'illustre infermo era piuttosto grave, ma nella giornata di ieri presentò qualche leggiero miglioramento. La notte è stata relativamente buona: oggi per altro alla malattia principale si è associato un catarro gastrico intestinale.

Sebbene la grave età dell'illustre Porporato e la natura del male rendano il suo stato non scevro di pericoli, confidiamo tuttavia che il Signore vorrà conservare una vita così preziosa.

— Togliamo dai giornali di Roma del 24 corr.:

Una funzione singolare ha riunito ieri mattina un mondo di gente nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte.

Genuflessi davanti all'altare della Vergine, stavano un signore e una signora, vecchi cadenti, di nobile famiglia polacca, il conte Gerolamo di Kieniewicz e contessa Caterina de Howart, i quali erano lì per celebrare il *sessantesimo* anniversario del loro matrimonio.

Li circondavano i figli, i generi, i nipoti, tutta insomma la loro discendenza.

Alle 10 1/2 un prete polacco è salito all'altare e ha incominciato la messa; dopo il Vangelo un cappuccino ha pronunciato un discorso in francese, breve, ma commovente, nel quale, dopo avere ripetute ai due vecchi le stesse parole che 60 anni fa il parroco dirigeva ad essi giovani sposi, ha dimostrato quanto sia bella questa fedeltà di 60 anni specialmente ai giorni che corrono!

Terminato il discorso e ripresa la messa i coniugi, i figli, il genero, i nipoti, tutti si sono comunicati.

L'organo intanto suonava una marcia nuziale, e chi la suonava era nientemeno che il prof. Sgambati.

Nè la festa è finita qui: il Santo Padre aveva inviato ai due venerandi sposi la sua benedizione, e il cardinale Ledochowski una bella e *grandissima* canestra di fiori colti nei giardini del Vaticano, un'altra canestra, pur essa bellissima, venne loro offerta dagli artisti polacchi residenti a Roma.

— *I nostri onorevoli proseguono a farsi onore.* All'ultimo ballo del Quirinale fuvvi un incidente piuttosto vivo. L'on. G. Quarto di Belgioioso, deputato di Campobasso, parlava ad alta voce in mezzo ad un gruppo di altri deputati. Il marchese Antaldi si accostò loro e disse:

— Credono forse di essere al veglione?

— Sono dirette a noi le sue parole? rispose di rimando e piccato il di Belgioioso.

Alla risposta affermativa dell'Antaldi, tenne dietro uno scambio di biglietti di visita. Il deputato Quarto di Belgioioso mandò all'Antaldi i suoi padrini e ieri mattina ebbe luogo lo scontro. Il marchese Belgioioso fu leggermente ferito alla mano sinistra.

Torino — A Torino si sta promovendo un pellegrinaggio del clero piemontese alla tomba di S. Carlo Borromeo, in occasione del terzo centenario della morte di questo gran Santo.

L'idea non potrebbe essere nè più bella nè più opportuna; e l'Eminentissimo Cardinale Alimonda la benedice e la raccomanda al suo Clero con bellissime parole.

Ravenna — Il cavalier Gregorio Gregori, Presidente del Tribunale di Ravenna si recava fuori di Porta Sisi vicino al Ponte Coffe, distante pochi chilometri dalla nostra città quando un individuo accortosi che era un forestiero gli si accostò vicino domandandogli il portafogli. L'egregio uomo vedendo che era solo e non avrebbe ottenuto alcun soccorso gridando, diede il portamonete contenente sole L. 26, cavandone le carte che per il magistrato avevano una certa importanza.

Il malandrino dopo avute le 26 lire gli raccomandò il silenzio, e si diede a precipitosa fuga fra i campi.

La procura del Re, non volendo che si tenesse il silenzio, ha fatto subito por sulle tracce del birbaccione perchè la punitiva giustizia gli dia un salutare esempio, e sembra che le tracce siano sul vero. E dire che il ladro non sa forse che la persona da lui aggredita, un giorno lo potrebbe condannare ad una grave pena.

ESTERO

Francia

Il *Temps* afferma che la causa della crisi nella quale si dibattono gli operai è l'eccesso del denaro speso in bevande. Vengono così sottratte somme enormi al risparmio. Negli ultimi 3 anni, la sola Parigi spese in bevande mille e ottocento milioni, cioè 900 milioni più del bisogno per la mania di stravizzare. In dodici anni Parigi bevve per la somma che ci volle per pagare il riscatto imposto alla Francia vinta dallo straniero.

L'industriale — prosegue il *Temps* — è schiacciato dalle pretensioni degli operai e non può lottare con vantaggio nella concorrenza mentre l'operaio fornisce meno lavoro e di qualità inferiore.

Nel dipartimento della Senna si ha una bettola per ogni 88 abitanti, nella Senna inferiore una bettola per ogni 75 abitanti, nel Rodano e nella Somma, una bettola per ogni 70 abitanti, nel Pas-de-Calais una bettola per 54 abitanti, nel Nord, una bettola per ogni 52 abitanti.

Si tenga conto dei fanciulli e delle donne — conclude il *Temps* — e poi si dica se queste non sono cose spaventose.

Svizzera

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Si annuncia che il celebre anarchista Penkert di Vienna, redattore dell'*Avenir,* giornale rivoluzionario che è stato soppresso, si è rifugiato nella Svizzera e tenne sabato sera a Berna una conferenza sull'agitazione operaia in Austria e sugli ultimi avvenimenti a Vienna. In questa conferenza Penkert attaccò specialmente i democratici-socialisti germanici, che « sono dei miserabili che perseguitano i rivoluzionari e li denunciano dovunque lo possono. » Questo partito vigliacco nulla fece per migliorare la posizione dell'operaio e si sottomette come un servo alle leggi dell'impero.

Queste parole produssero numerose proteste da parte dei democratici-socialisti presenti ed uno di loro fece il processo degli anarchisti, accusandoli di mancare di coraggio personale, come lo provò Penkert stesso, fuggendo da Vienna.

Quest'ultimo, replicando, fece l'elogio della rivoluzione e della dinamite, grazie alla quale gli anarchisti possono uccidere delle masse intiere e paralizzare un reggimento d'artiglieria. Terminò dando alcuni dettagli sulla forza del suo partito in Austria e calcolò a tre mila il numero dei compagni che hanno dovuto abbandonar Vienna in seguito alle misure prese dal governo.

— Il tribunale d'appello del Cantone di Glarona si è radunato il 18 corrente per esaminare la petizione sulla reintroduzione della pena di morte nella legislazione glaronese ed ha risolto, con voti 8 contro 2, di raccomandare al triplice Landrath la introduzione di una disposizione nel Codice penale, che ammetta l'applicazione della pena capitale.

DIARIO SACRO

Venerdì 29 febbraio

s. Alfonso vesc.

Pagliuzze d'oro

Non capisco perchè mai colui che pensa poter il mondo essere stato fatto dal caso, non ritenga altresì che, gettando là a vanvera dovechessia, una copia innumerabile delle lettere dell'alfabeto, possano risultarne lì sulla terra gli annali di Ennio, sì da poterli leggere, mentre non so se la sorte valga tampoco a formare un solo verso..... Se il concorso degli atomi può produrre un mondo intero, perchè mai non può produrre un portico, un tempio, una casa, una città, cose d'assai più leggiere e più facili?

Cicerone.

Cose di Casa e Varietà

Tragedia orribile. *Spilimbergo, 27 febbraio:*

A Chievolis, frazione del Comune di Tramonti di Sotto, ieri successe un orribile fatto. — Un certo Mongiat tentò uccidere la sua fidanzata, con sette coltellate. Non dispersi salvarla. Poscia diedesi una revolverata. Fallito il colpo, con la stessa arma con cui voleva uccidere la sua amante, si diede qualche coltellata. Mi si dice che versi in grave pericolo.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Continuazione — Vedi numero d'ieri).

Vinsero i premi di L. 100 sulle 5 categorie i numeri

197,175 — 307,173 — 402,648 — 734,307
125,442 — 399,771 — 242,904 — 391,059
583,322 — 992,473 — 683,908 — 258,843
86,913 — 827,111 — 686,373 — 183,089
946,521 — 667,576 — 394,318 — 578,327
406,252 — 701,829 — 928,938 — 51,694
533,821 — 158,396 — 710,088 — 691,850
671,838 — 326,332 — 455,263 — 408,231
300,688 — 199,673 — 215,584 — 292,463
304,714 — 35,626 — 951,341 — 984,392
345,836 — 509,305 — 701,519 — 100,119
456,995 — 68,488 — 5,413 — 37,143
547,152 — 465,173 — 301,039 — 904,873
91,742 — 498,117 — 900,513 — 851,653
799,688 — 140,347 — 704,868 — 770,504
965,888 — 811,539 — 232,020 — 519,080
955,586 — 618,991 — 780,973 — 967,683
714,938 — 479,914 — 236,767 — 341,620
559,203 — 953,911 — 361,061 — 715,411
801,408 — 585,887 — 882,837 — 474,140
47,617 — 41,888 — 820,763 — 723,780
388,403 — 719,275 — 658,494 — 620,108
436,954 — 680,691 — 72,439 — 991,645
166,911 — 140,062 — 1,199 — 820,327
782,466 — 344,949 — 241,208 — 861,699
220,493 — 427,842 — 352,311 — 64,976
864,724 — 129,360 — 58,130 — 873,091
133,430 — 906,003 — 271,552 — 473,069
870,173 — 927,906 — 212,017 — 487,454
579,962 — 906,578 — 406,724 — 639,734
38,994 — 406,513 — 11,162 — 208,696
686,124 — 770,678 — 301,848 — 713,946
505,995 — 225,643 — 245,409 — 562,959
252,949 — 659,943 — 599,560 — 739,786
755,915 — 317,486 — 153,446 — 544,581
204,394 — 696,972 — 820,804 — 722,366
101,537 — 537,477 — 138,886 — 316,682
190,876 — 731,544 — 968,006 — 425,924
382,881 — 928,608 — 702,327 — 794,698
590,823 — 938,211 — 882,137 — 829,036
411,265 — 122,711 — 916,021 — 562,551
277,053 — 732,376 — 190,566 — 841,300
331,752 — 968,354 — 111,636 — 600,313
231,210 — 253,336 — 483,440 — 620,822
216,520 — 750,072 — 451,693 — 187,541
514,065 — 621,405 — 357,302 — 214,933
300,451 — 201,415 — 841,730 — 927,900
79,510 — 817,071 — 216,360 — 535,661
964,834 — 278,174 — 128,642 — 848,443
820,249 — 406,652 — 551,113 — 472,054
935,626 — 364,876 — 548,736 — 476,048
817,617 — 326,936 — 250,728 — 212,557
346,604 — 226,709 — 536,814 — 799,733
22,857 — 800,195 — 975,296 — 659,199
957,064 — 482,134 — 30,101 — 153,504
664,177 — 180,838 — 798,977 — 648,912
597,579 — 845,925 — 936,195 — 381,042
964,585 — 181,189 — 313,840 — 757,441
866,629 — 748,942 — 790,729 — 434,083
79,794 — 92,566 — 231,673 —

Cassa di Risparmio di Udine. Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio autonoma di Udine, nella seduta 15 febbraio corrente, in esecuzione dell'art. 3 dello Statuto, ha deliberato di erogare una parte degli utili netti dell'esercizio 1883 a scopo di beneficenza, contemplando in tale disposizione alcuni Istituti della nostra Città, tanto di beneficenza preventiva, quanto di soccorso.

Ha deliberato cioè:

I. di accordare alla Congregazione di Carità un sussidio di L. 1500 — all'Istituto Tomadini di L. 1000 — ai Giardini d'Infanzia di L. 400 — all'Asilo Infantile di L. 500 — alla Pia Casa delle Derelitte di L. 500 — all'Ospizio Marino Veneto di L. 100;

II. d'istituire N. 50 premi da L. 50 cadauno che saranno sorteggiati il giorno della festa dello Statuto a favore dei depositanti in questa Cassa i cui libretti, nei limiti da L. 1 a L. 500 siano stati accesi a tutto l'anno 1883 e sussistano all'epoca della sortizione.

III. di mettere a disposizione della Società Operaia di Udine la somma di L. 408 pel pagamento della tassa d'ammissione e del contributo sociale di un anno a favore di due uomini e di due donne per ogni una delle diverse categorie contemplate dal relativo Statuto.

La scelta dei beneficandi sarà fatta dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, sovra proposta della Direzione della suddetta Società operaia.

Il Direttore
GIUSEPPE DE PUPPI.

NOTIZIE RELIGIOSE

Adorazione Riparatrice delle Nazioni Cattoliche

Già è noto ai Rev.mi Parrochi dell'Arcidiocesi di Udine con quanto calore Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in seguito ad eccitamenti avuti da Roma, abbia raccomandato l'opera dell'*Adorazione Riparatrice* delle Nazioni cattoliche. Il Direttore diocesano a tale effetto nominato, ha ormai fatto pratiche con qualche Parroco urbano per iniziare le aggregazioni. Perchè sia meglio conosciuta quest'Opera, il Direttore crede per ora di darne un cenno conformemente a ciò che segue, riservandosi più tardi di rivolgersi a tutto il Clero Curato, affinchè la romana istituzione trovi nella nostra Diocesi quelle molteplici adesioni, che ha felicemente trovato in altre.

Il Direttore
BIAGIO CAN. FEDRIGO

I. Scopo dell'Opera.

Questa associazione più che un'opera nuova, è il compimento della istituzione del Papa Clemente VIII con cui stabiliva a Roma, nel 1592, le permanenti espiazioni delle quarant'ore, allo scopo di *Riparazione universale*.

Questa associazione si propone di propagare in tutta la Cristianità, l'Adorazione Riparatrice dei popoli Cattolici in unione con quella delle rappresentanze nazionali e del popolo romano, nelle chiese della Città Santa dove hanno luogo successivamente le preghiere perpetue delle quarant'ore.

Essa ottiene questo scopo per mezzo di una associazione internazionale, che da lungi come a Roma funziona nell'ordine seguente:

LISTA DELLE ADORAZIONI NAZIONALI.

Domenica — Inghilterra, Irlanda, Polonia, Norvegia.
Lunedì — Austria-Ungheria, Alemagna, Grecia.
Martedì — Italia.
Mercoledì — Portogallo, America del Nord.
Giovedì — Francia, America del Sud.
Venerdì — Missioni Cattoliche, Svizzera.
Sabato — Spagna, Belgio, Olanda, Siria.

II. Indulgenze.

Agli Associati di Roma, fedeli all'Adorazione Riparatrice una volta alla settimana, il Santo Padre accorda l'indulgenza plenaria una volta al mese, in più di tutte quelle che si lucrano visitando le chiese delle quarant'ore.

Agli *associati lontani, fedeli all'adorazione* nazionale secondo le indicazioni del regolamento il Santo Padre accorda la facoltà di lucrare *ciascun giorno* in una chiesa o cappella qualunque, in cui si conserva la SS. Eucaristia le *stesse indulgenze di cui godono i fedeli di Roma* quando visitano le chiese delle quarant'ore.

Queste indulgenze sono le seguenti:

1. L'indulgenza plenaria a chiunque veramente contrito, confessato e comunicato, visiterà devotamente la chiesa dove il SS. Sagramento è esposto all'adorazione pubblica e pregherà per la concordia tra i principi cristiani, per l'estirpazione delle eresie, e per l'esaltazione di nostra santa Madre Chiesa; o farà qualche altra preghiera che gli suggerirà la propria divozione.

2. L'indulgenza di dieci anni ed altrettanto quarantene per ogni visita, a tutti quelli, che veramente contriti, la faranno con fermo proposito di confessarsi.

Tutti gli Associati non dimoranti in Roma possono lucrare queste indulgenze davanti un tabernacolo qualunque dove si conserva il SS. Sagramento, a tenore di un breve in data 6 Marzo 1883.

Per lucrare queste preziose indulgenze basta 1. di farsi inscrivere in un registro tenuto da un prete qualunque che abbia ricevuto a tale effetto l'autorizzazione dall'Ordinario; 2. Essere fedele all'adorazione *nazionale nel giorno* fissato più sopra. — Quando un serio motivo non permette di fare quest'adorazione nel giorno indicato si può aver diritto alle indulgenze, rimpiazzando questo giorno con un altro della medesima settimana. (Vedere nella notizia il regolamento degli associati).

Per animare tutti i *fedeli* ad entrare in questa lega universale di riparazione alla maestà divina oltraggiata, è necessità avere in mente che i fedeli, una volta associati, hanno facoltà di lucrare, *ciascun giorno* della settimana, tutte le *indulgenze che lucrano i fedeli di Roma* nelle chiese delle XL ore, a sola condizione di fare esattamente l'adorazione nazionale una volta per settimana in unione ai loro rappresentanti nella Città santa. Questa condizione è altrettanto più *facile ad adempirla che si può* in caso di impedimento cambiare il dì prefisso, e di più utilizzare a questo scopo, quando non si può altrimenti, il tempo consacrato la mattina sia all'orazione, sia alla santa Messa in una chiesa qualunque, *ove si conserva la SS. Eucaristia*.

III. Avviso e raccomandazioni

1. Gli associati che fanno la *Via Crucis* il Venerdì o la Domenica, saranno lieti d'apprendere che questa devozione eminentemente riparatrice è stata adottata dall'associazione romana e che in ciascuna settimana alla sera di questi stessi giorni, questo santo esercizio si rinnova in unione con tutte le *Via Crucis* degli associati nelle diverse nazioni.

2 Si raccomanda a tutti gli associati 1. di riprodurre di frequente l'intenzione d'offrire le loro preghiere, *comunioni, sofferenze, lavori*, e tutti i loro sforzi di santificazione quotidiana, affine di riparare le più grandi iniquità, di cui la giustizia divina attende soddisfazione; 2. di ripetere sovente delle orazioni, giaculatorie, come queste: *Parce Domine, parce populo tuo ne in aeternum irascaris nobis. — Protector noster aspice Deus et respice in Faciem Christi tui. — Sit Nomen Domini benedictum. — Cor Jesu Sacratissimum, miserere nobis. — Sancte Joseph Sanctissimae Familiae Protector, ora pro nobis. — Adoremus in aeternum Sanctissimum Sacramentum.*

IV. Soscrizione.

La Direzione generale dell'opera prega gli associati di voler far pervenire a Roma (Piazza della Pigna 24) per mezzo dei Direttori Diocesani una piccola annualità di dieci centesimi, due soldi all'anno! — Questa tenue elemosina incapace di far danno ad alcun'opera parrocchiale, o religiosa, è la sola risorsa che possa mantenere il centro di questa universale associazione, coprire le spese di una propaganda considerevole e permettere col tempo di aiutare le chiese povere di Roma, allorchè loro tocca il giro di celebrare le quarant'ore. Essendo più domande pervenute intorno a questo soggetto alla direzione, questa spera quanto prima soddisfarle, grazie al devoto concorso di tutte le anime riparatrici, felici di contribuire in tal maniera all'esaltazione di Gesù-Ostia e Vittima nella capitale del Cristianesimo.

TELEGRAMMI

Berlino 27 — *Assicurasi che Orloff* recherassi a Parigi per la via di Bruxelles.

La *Norddeutsche*, parlando delle osservazioni del *Kuryer Poznanski* sulle dichiarazioni del ministro dei culti, relative al cardinale Ledochowski, dice che queste osservazioni provano nuovamente che la reinstallazione di Ledochowski è assolutamente impossibile tanto nell'interesso della Prussia quanto riguardo ai paesi vicini, amici dell'Austria e della Russia.

Washington 27 — Il presidente della Camera ricevette dai principali membri liberali del Reichstag di Berlino una lettera personale in cui dichiarano di apprezzare grandemente la manifestazione dei rappresentanti americani in occasione della morte di Lasker.

Lilla 27 — Calma completa in tutto il bacino carbonifero del nord.

Darmstadt 27 — La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che la principessa Elisabetta e il granduca Sergio sono fidanzati.

Parigi 27 — Miot rimpiazza Galibert al comando della divisione navale nell'Indie.

Secondo un dispaccio la presa di Bacninh presenta poche difficoltà.

Stanotte un guardiano della pace fu ferito gravemente dagli studenti del liceo. Uno dei feritori fu arrestato.

Berlino 27 — *L'imperatore* ricevette solennemente il granduca Michele. Il granduca pronunziò *un discorso in* cui espresse le felicitazioni dello czar. Quindi il colonnello del *reggimento* Kaluga presentò all'imperatore la medaglia commemorativa coniata in suo onore. *L'imperatore* ringraziò cordialmente.

Berlino 27 — Il Granduca Michele presentò all'Imperatore una lettera autografa dello Czar ed il bastone di maresciallo in brillanti.

Cristiania 27 — Il ministro Selmer fu condannato alla destituzione ed al pagamento di 18,225 corone.

Monaco 27 — L'*Allgemeine Zeitung* dice che la partenza per l'Italia del principe e della principessa Leopolo fu aggiornata al 2 Marzo.

Cairo 27 — Un battaglione di egiziani comandati da ufficiali inglesi si recherà domani ad Assuam e Haiphonh per fare i preparativi per cominciare subito le operazioni.

Kartum 27 — Un arabo proveniente da Elobeid dice che i missionari vi circolano liberamente. Tre inglesi prigionieri sono trattati bene. Il Mahdi è sempre a Elobeid.

Suakim 27 Gli inglesi occupano il forte preso, e riprenderanno la marcia domani verso Teb distante dal forte otto miglia. Attendesi la battaglia in quella località.

Suakim 27 — Il vapore egiziano *Dementour* rifiutò di andare a Trinkitat. Il capitano fu arrestato.

Londra 27 — *Comuni* — Gladstone rifiuta di comunicare le istruzioni date a Graham.

Londra 27 — Corre voce nell'arsenale di Woolwich che le truppe inglesi in Egitto abbiano subito uno scacco.

NOTIZIE DI BORSA

28 febbrajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.00	a L. 93.10
id. id. 1 luglio 1884	da L. 90.93	a L. 90.94
Rend. austr. in carta	da F. 79.70	a L. 79.80
id. in argento	da F. 80.60	a L. 81
Fior. eff.	da L. 205.25	a L. 205.60
Banconote austr.	da L. 205.25	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina)